

Cooperazione economica, cooperazione culturale

Lo scorso numero della rivista è stato dedicato al cantiere navale, questo l'apriamo con due contributi che parlano delle nuove realtà: l'imprenditoria cooperativa e l'iniziativa privata.

La crisi più che decennale della cantieristica navale e il ridimensionamento occupazionale del cantiere di Monfalcone ha aperto nel nostro territorio vecchie competenze professionali e nuovi bisogni d'occupazione. Le agevolazioni previste per la Zona Industriale di Monfalcone, per quella artigianale piccolo industriale di Ronchi ed altre, hanno assieme ad altri fattori attratto e stimolato l'investimento, il rischio e la nuova impresa.

Si è aperta così una nuova fase nella storia della nostra economia:

- Monfalcone, polo cantieristico e portuale;*
- Ronchi, polo aeronautico e aeroportuale;*
- il Monfalconese, territorio con varie aree industriali-artigianali ad indirizzo produttivo multiforme al servizio della zona, della regione e oltre;*
- la compresenza dell'impresa di Stato (ENEL), pubblica (porto, aeroporto), cooperativa e privata.*

È vitale che tale articolazione e complessità si consolidi e si arricchisca. Le ragioni sono molteplici: come condizione per il superamento delle cadute occupazionali economiche cicliche del Monfalconese, dipendenti dalle ricorrenti crisi del cantiere navale, come dato di arricchimento di una presenza sociale non solo di prestazione d'opera ma imprenditrice, d'iniziativa autonoma. Esse quindi assumono una valenza sociale e culturale, esprimono il segno di un riscatto e di una nuova capacità di questo territorio.

Apriamo questo fascicolo con due contributi sul valore dell'idea cooperativa e sulle risorse emergenti in zona che intendono far conoscere e valorizzare tale nuova dimensione, che vede il Monfalconese finalmente partecipe di un processo regionale più vasto di trasformazione produttiva e culturale profonda.

Dopo una lunga serie di contatti, con il prossimo fascicolo della rivista entrerà in funzione una «Redazione corrispondente dalla Jugoslavia» che, oltre ad

assicurare continuità ed ulteriore qualificazione alla rubrica «Obiettivo Est» che punta l'osservazione dalla vicina area confinante all'intera area mitteleuropea ed oltre, ci consentirà di arricchire le segnalazioni sperimentali realizzate sugli ultimi dieci numeri, denominate «Informazioni culturali da Lubiana» e «Informazioni culturali dall'Istria e da Fiume».

In questo modo a dieci anni dalla sua nascita «Il Territorio», fissa le proprie radici nella specificità della nostra realtà locale per contribuire a studiarla, per stimolarne la conoscenza e per valorizzarla, intende oggi rompere il «confine» per ampliare lo sguardo oltre lo steccato e offrire un contributo di nostra specifica conoscenza per una cultura attiva della convivenza.

Questa apertura pare tanto più necessaria oggi di fronte al nascere di nuovi atteggiamenti di chiusura non più nazionalista ma razzista.

Anche questa possibilità fa parte della nostra specificità, al pari del passato del nostro territorio, e tende ad arricchirla e a rinnovare la nostra diversità non solo verso est ma anche verso ovest. La proposta che avanziamo è d'assumere la diversità non come colpa e deficienza da nascondere, ma come risorsa da confrontare e da valorizzare per noi e per gli altri.

R.R.

La «Redazione corrispondente dalla Jugoslavia» sarà formata da Luciano Kleva (Istria), Franco Juri (Lubiana), Amalia Petronio (Capodistria), Nelida Milani Kruljac (Pola), Diana Pirjavec (Fiume), e avrà come proprio recapito la Biblioteca centrale «S. Vilhar» di Capodistria (P.zza della Rivoluzione, 1 66000 Koper-Capodistria tel. 003866/22091-23866 - Jugoslavia).